

Quali Forze armate per il XXI secolo?

Autor(en): **Brunetti, Stefano**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-286681>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Quali Forze armate per il XXI° secolo?

Riflessioni in margine alla conferenza 11 maggio 2007
al Politecnico federale di Zurigo del Generalinspektor
della Bundeswehr Gen Scheiderhan

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI, Presidente Circolo Ufficiali di Bellinzona

Il brillante intervento del Generale a quattro stelle Scheiderhan sulla riforma delle Forze Armate tedesche mi fornisce lo spunto per fare alcune considerazioni sulla discussa tappa di sviluppo 08/11 delle nostre Forze Armate e sulle recenti decisioni del nostro Ministro della Difesa di congelare il progettato incremento (raddoppio) delle capacità di impiego all'estero.

Il Generale Scheiderhan ha iniziato sottolineando che la sicurezza, semmai vi fosse ancora qualcuno che non se ne fosse accorto, non è più un tema nazionale ma al minimo regionale se non addirittura mondiale. In ogni caso oggi, malgrado ciò che ci si potesse aspettare dopo la famosa caduta del muro, viviamo in un mondo decisamente più insicuro e caotico. La globalizzazione non ha risparmiato nemmeno il comparto sicurezza. Gli enormi interessi per il predominio sulle fonti energetiche e sull'acqua sono, assieme a tutti gli altri motivi di conflittualità, ulteriori elementi di scontro tra gli interessi di vari paesi che contano molto per gli equilibri mondiali.

D'altronde chi potrebbe negare che lo spazio geostrategico svizzero non sia identico a quello di tutti i paesi europei e che di conseguenza anche la minaccia militare sia esattamente la stessa di quella dell'UE.

La Germania, pur mantenendo la maggior parte delle Forze sotto il proprio comando, riconosce la necessità di avere più capacità a livello multinazionale. Il compito delle Forze Armate tedesche è di garantire la sicurezza nazionale e internazionale con enfasi e priorità sulla prima. Le Forze Armate tedesche entro il 2010 saranno completamente ristrutturate e riorganizzate. I 250'000 soldati saranno suddivisi come segue:

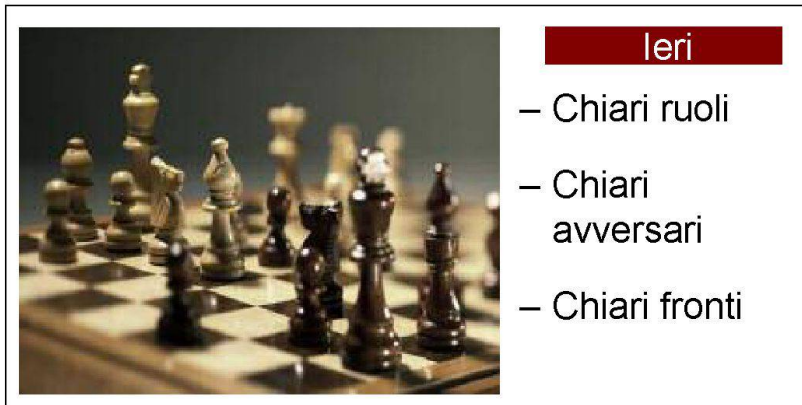
- 35'000 nelle Forze d'attacco (Eingreifkräfte)
- 70'000 nelle Forze di stabilizzazione (Stabilisationskräfte)
- 145'000 nelle Forze d'appoggio (Unterstützungskräfte)

Le Forze d'attacco, composte per lo più da personale volontario o a contratto, sono previste per operazioni multinazionali e interforze di alta intensità (peace enforcement). Ne fanno parte anche le Forze speciali. Da qui sono



Ten col SMG
Stefano Brunetti





Ieri

- Chiari ruoli
- Chiari avversari
- Chiari fronti

Figura 1



Oggi

- Missioni diverse
- Minacce diverse
- Poco prevedibile
- Complessità
- Reazione rapida

Figura 2

alimentate anche le unità che operano nell'Alleanza Atlantica.

Le Forze di stabilizzazione sono previste per operazioni di media e bassa intensità e di lunga durata, operazioni nelle quali bisogna essere in grado di operare a livelli diversi e a gestire situazioni complesse proprio come quelle che si ritrovano nei vari teatri di crisi odierni. Anche qui il personale sarà per di più composto da volontari e soldati a contratto.

Una combinazione di Forze d'attacco e di stabilizzazione deve essere possibile in ogni momento.

I problemi sorgono infatti quando, fatte tacere le armi, bisogna passare alla fase di stabilizzazione e di "nation building". In questo momento è necessario un cambio delle forze in campo, facendo intervenire reparti addestrati appositamente per stabilizzare la situazione. Le Forze d'Attacco devono però rimanere disponibili in caso di necessità con un grado elevato di prontezza. È ad esempio il caso del Kosovo, dove oggi la KFOR può contare sul rinforzo in breve tempo da parte di formazioni provenienti da diversi paesi europei.

Le Forze d'appoggio, come lo dice la definizione, sono invece previste per supportare le altre due e per garantire tutte le attività e i servizi che si svolgono in patria, Accanto a queste constatazioni e necessità oggettive, ha fatto notare l'Alto ufficiale tedesco, bisogna tuttavia considerare altri elementi che risultano dall'analisi della realtà delle società moderne e dei conflitti attuali:

- il tasso di crescita della popolazione dei paesi occiden-

tali è molto basso in rapporto ad altri paesi di altre regioni (Asia e Africa ad es). Questo fatto ha una conseguenza nella disponibilità di lasciar partire i propri figli nelle Forze Armate e assumersi apertamente certi rischi.

- l'alto tasso di crescita che si rileva in tutta l'Asia e l'Africa e non è supportato da un equivalente sviluppo della situazione economica. Gli scenari di migrazioni di massa non sono più così inverosimili e la realtà Mediterranea lo dimostra già ora;
- il degrado ambientale e gli sconvolgimenti climatici portano a scenari di migrazioni da non sottovalutare;

- le esigenze poste ai soldati oggi sono molto maggiori di quelle richieste al tempo della guerra fredda (figura 1). Risulta difficile operare in situazioni complesse, insicure e labili, influenzate da molteplici fattori e attori. Operare accanto ad autorità politiche nazionali, regionali e internazionali, forze di polizia civili e militari, organizzazioni di vario tipo e tanto altro ancora e naturalmente con una minaccia sempre più difficile da identificare (figura 2), non è per niente facile;

- il teatro di crisi non rappresenta più lo scenario convenzionale, ma per il soldato del XXI secolo i problemi sono plurimi e iniziano dal fatto che deve muoversi in un ambiente a lui estraneo o almeno poco conosciuto. Deve conoscere bene la cultura del paese dove opera (culture aweness) cosa che gli crea non poche difficoltà;

- operando in un ambiente molto complesso il soldato deve sopportare notevoli pressioni dato che è cosciente che un proprio errore può avere oggi conseguenze strategiche. Le responsabilità sono molto alte anche a livello di pattuglia o addirittura di singolo soldato. Bisogna decidere se impiegare l'arma oppure no senza avere sempre il tempo di valutare tutti i fattori di rischio. Gli onnipresenti media sono oggi in grado di passare in diretta le immagini degli eventi dove sono coinvolte le Forze Armate. Queste immagini possono avere un'enorme rilevanza sull'opinione pubblica mondiale e dei loro Paesi;

- I soldati inoltre sono tenuti ad operare secondo regole e comportamenti chiaramente definiti dalle Autorità, mentre la controparte può usare tutti i metodi e mezzi anche illeciti pur di raggiungere lo scopo;

Il grosso problema, secondo il Generale Scheiderhan, è che le Forze Armate non sono affiancate, nell'impegno volto a risolvere le crisi, come sarebbe auspicabile, dalle Organizzazioni nazionali e internazionali, le quali si dovrebbero adoperare per il raggiungimento di obiettivi comuni. La mancanza di coordinazione e di cooperazione è il vero tallone d'Achille delle missioni di pace in corso in tutto il mondo. Pur avendo riconosciuto questo problema non si è comunque ancora riusciti a trovare soluzioni ideali. Basta vedere le grosse difficoltà nelle quali si muovono le missioni in Afghanistan e Iraq.

Oggettivamente nel caso di una futura nuova missione all'e-

stero, il nostro paese dovrebbe optare per un impiego coordinato di Forze Armate, Divisione per lo sviluppo e cooperazione, forze di polizia o guardie di confine e eventualmente altre organizzazioni, il che porterebbe ad un impegno compatto, coordinato e con alte capacità operative.

Alla mia domanda sulla valutazione delle capacità di forze composte da volontari "professionisti" e da miliziani, come è il caso per i nostri soldati di leva, Scheiderhan ha confermato i grandi pregi della Wehrpflicht tedesca e rispettivamente del Dienstpflicht svizzero anche per le missioni all'estero. Il cittadino soldato è quello che meglio può rispondere alle esigenze poste a chi opera nel bel mezzo della popolazione civile e deve gestire situazioni complesse che richiedono grande sensibilità. Ovviamente il problema si pone se bisogna garantire l'alimentazione dei Contingenti (la Germania impiega 8'500 sdt fuori dai propri confini) dove la componente di volontari professionisti o a contratto da una garanzia di continuità ma non necessariamente di migliore qualità.

Le Forze Armate devono sempre e costantemente mettersi in discussione e sapersi adattare rapidamente alle necessità, questa è una realtà che tocca tutti i comparti della società.

Chi avrebbe, anche solo pochi mesi prima della decisione, osato prevedere un impiego di truppe tedesche sulle coste libanesi o in Congo?

Con la tappa di sviluppo 08/11, definendo degli indirizzi e priorità da dare alle nostre unità, si va secondo me nella buona direzione, anche se è chiaro che non possiamo paragonare le nostre esigenze a quelle delle Forze armate tedesche, soprattutto per quanto riguarda lo sforzo profuso all'estero.

È comunque deludente constatare che da noi e nei nostri ranghi, malgrado si parli in continuazione di voler Forze armate (Esercito) orientate verso l'impiego, non si faccia abbastanza per raggiungere questi livelli di operatività, acquisendo esperienza in missioni reali di mantenimento della pace.

La realtà è che le difficoltà di trovare personale professionale per alimentare le missioni, negli ultimi anni sono di fatto aumentate e questo non è senz'altro rassicurante. Ritengo inoltre che l'avventata decisione di congelare il previsto raddoppio delle capacità di proiezione svizzere, decisione sconsigliata qualche mese dopo proprio dalla Commissione sicurezza del Nazionale, è una dimostrazione di cecità e mancanza di realismo o solo di opportunità politica. Per una volta i politici ci hanno però dato una mano e speriamo continuiamo così con decisioni chiare ed inequivocabili.

Fino a prova contraria, l'esperienza si acquisisce sempre sul campo e non sui banchi di scuola. Di teorici e scienziati ce ne sono già troppi e a noi non servono! ■

in good company

 **Basilese**
Assicurazioni

Agenzia Generale
Sopraceneri

Adriano Lardi
Agente generale

Via Nizzola 1 – CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 91 820 63 11
Fax +41 91 820 63 51

fidinam
Gruppo

L'impegno genera valore

Dal 1960 un Gruppo di duecento specialisti operante con competenza a livello internazionale nell'ambito della consulenza fiscale e societaria, aziendale e immobiliare.

Consulenza fiscale

Il Gruppo garantisce soluzioni fiscali, societarie e legali sia alle imprese che intendono internazionalizzarsi, sia alla clientela privata con problematiche transnazionali. Una rete capillare di corrispondenti rafforzata da alleanze strategiche permettono di assistere la clientela in oltre novanta stati.

Consulenza aziendale

Il Gruppo, attraverso il concorso di specialisti in campi differenti quali i servizi contabili, la certificazione di bilancio, il brokeraggio assicurativo, offre soluzioni di outsourcing amministrativo totale per piccole e medie aziende.

Consulenza immobiliare

Il Gruppo si occupa della promozione, valorizzazione e amministrazione del patrimonio immobiliare sia a favore di investitori istituzionali che di privati. Assiste il cliente in ogni fase del servizio immobiliare, del project- e facility management, e nel global service per il settore amministrativo e industriale.



Lugano - Bellinzona - Gosteer - Züg - Zurich
London - Luxembourg - Milano - Nizza - MonteCarlo

Per informazioni
Gruppo fidinam
Via Nizzola 1
6500 Lugano

tel. ++41 91 973 17 11
fax. ++41 91 973 26 26
www.fidinam.ch
fidinam@fidinam.ch